

Riassunto della corrispondenza fra Paolo Francesco Rossi e i cugini Rossi dell'Acquavita di Dresda (CH AFR PF.Serie A.19.01)

ABBREVIAZIONI USATE:

GCA: Giovanni Casanova, curatore dell'eredità Rossi, pittore e copista di fama alla corte di Dresda

SER: Sofia Elisabetta Neidling ved. di Giovan Maria Rossi dell'Acquavita

PFR: Paolo Francesco Rossi del Paolino, amministratore degli eredi del fu Giovan Maria Rossi

JKA: Johann Karl Augustus = Giovanni Carlo Augusto Rossi dell'Acquavita, figlio di Giovan Maria

GMR: Giovan Maria Rossi dell'Acquavita figlio di Silvestro e di Sidonia Rossi del Paolino, zia di Paolo Francesco

NOTE BIOGRAFICHE

Giovan Maria Rossi (ca 1748 -1786) figlio di Silvestro detto dell'Acquavita (m. prima 1768) e di Sidonia Rossi del Paolino (1716-1795) zia di Paolo Francesco Rossi, parte per Dresda probabilmente a fine **1768 inizio 1769**, forse al seguito del cugino lo scultore e pittore Andrea Salvatore Aglio che è già attivo alla corte del Grande Elettore di Sassonia. A Dresda riesce a diventare marmista della Corte di Sassonia e verso il 1782 sposa **Sophie Elisabeth Neidlingin** (1758 - 1804) ¹ dalla quale avrà un figlio Johannes Karl Augustus (1783-?). Giovan Maria muore **il 15 giugno 1786** di tisi o più probabilmente di silicosi, lasciando per testamento tutti i beni al figlio e alla moglie. Nomina tutore del figlioletto l'amico giardiniere di corte **Zscheckan** (trascritto Scheckai nelle lettere) mentre le autorità di Dresda nomineranno amministratore degli eredi **Giovanni Casanova**, amico di famiglia e direttore dell'Elettorale Accademia delle Bell'Arti. ²

Paolo Francesco Rossi, primo cugino di GMR ha ricevuto dagli eredi una procura per amministrare i loro beni sul territorio di Arzo e dintorni. **Sofia Elisabetta** e più tardi suo figlio restano in contatto epistolare con PFR durante 18 anni. **Giovan Carlo Augusto** si renderà poi ad Arzo nel 1801 una volta compiuti i 18 anni, per ricevere l'attestato ufficiale di maggiore età dal Tribunale del distretto di Lugano, che gli permette di disporre liberamente della sua sostanza. Dopo la morte della madre, dovendo saldare vari debiti accumulati durante la sua malattia, rimane senza risorse e domanda al cugino PFR di vendere il più rapidamente possibile tutti i beni da lui posseduti. La corrispondenza si arresta in quell'anno e non si sa come la vendita fu conclusa.

Parentela con Andrea Salvatore Aglio: nella corrispondenza di GCA e più tardi di JKA si capisce che Giovan Maria Rossi dell'Acquavita e Andrea Salvatore Aglio sono cugini, ma non è dato di sapere il grado di parentela; è verosimile che si tratti di un legame fra le famiglie Rossi dell'Acquavita e Aglio. Dopo il rientro di Aglio ad Arzo, verso 1774, Giovan Maria e Andrea Salvatore organizzano un commercio di tessuti da Dresda per l'Italia al quale partecipa anche l'amico Casanova; commercio che sembra però aver prodotto più debiti che benefici. Inoltre A.S. Aglio promette di vendere al cugino il terreno che aveva ricevuto dal Grande Elettore a Dresda e sul quale aveva intenzione di erigere una bottega; la loro morte, avvenuta a pochi mesi di distanza, non permetterà loro di ufficializzare la vendita e ciò provocherà disaccordi fra gli eredi Aglio e Rossi.

1 GCA nella sua prima lettera del 1786 dice che la vedova ha 28 anni.

2 Fratello del celebre Giacomo Casanova, rinomato pittore e copista cresciuto a Dresda e formatosi in Italia. Per la biogr. completa vedi https://it.wikipedia.org/wiki/Giovanni_Battista_Casanova oppure Treccani online: <http://www.treccani.it/enciclopedia/ricerca/casanova.-giovanni-battista/>

Corrispondenza con Giovanni Casanova (1786-1792)

1786

16 dic. GCA a PFR : Risponde alla lettera di PFR del 24 novembre che gli conferma come la sua precedente lettera sia andata smarrita "accidente che in tempo di pace non suole succedere, ne feci le mie doglianze al Primo Mastro di Posta, mio amico qui in Dresda." Riassume quindi il contenuto della lettera smarrita: alla fine del mese di sett. 1785 Giovan Maria Rossi si ammalò "di un attacco di petto con vomito di materia e sangue" come già successo nella primavera dello stesso anno quando " fu felicemente curato da un celebre medico" . La ricaduta in autunno temuta dai medici si manifestò con "aposteme del Petto accompagnate di febre Ethica". GCA aggiunge poi che essendo l'attacco del polmone irrimediabile "il Povero Uomo soffrì estremamente cambiò più di otto tra Medici e Cirurgici de' più accreditati della Corte" , non risparmiò le medicine finendo per affidarsi a rimedi segreti di alcuni ciarlatani che secondo GCA accelerarono la sua fine riducendolo anche in condizioni finanziarie precarie. **Morì il 15 giugno 1786** in presenza della moglie e di un amico di Lugano, il sign.Andreoli. Aveva fatto testamento in presenza di un notaio e GCA ne invia una copia a PFR ³. Nominò curatore del figlio di 3 anni Gian Carlo Augusto un vecchio amico ⁴ giardiniere di Dresda **Giovanni Scheckai** e lo stesso GCA come curatore della moglie. Giovan Maria raccomanda poi a voce e in presenza di testimoni che la madre Sidonia sia lasciata nella sua casa d'abitazione e con l'usufrutto del podere ; e che alla sua morte casa e podere passino "secondo le leggi sassoni" al figlio. Spiega poi come Giovan Maria avesse all'inizio un capitale di ca 2000 talleri e 100 talleri annui [i.e. dal posto di marmista di corte] per un lavorante e visse con molta Economia. Aggiunge poi come il defunto **Andrea Salvatore Aglio** "(come V.S. avrà trovato nelle lettere)" gli avesse domandato di vendere "una vecchia bottega che cadeva in rovina fabricata sopra un picciol terreno di 40 e qualche braccio regalatogli dalla Corte" ; Giovan Maria pensò "di farne l'acquisto per sè facendone prima fare la stima dai Periti che fu di Talleri 250. così fece levò la vecchia bottega, la rifabricò di nuovo con aggiungervi sopra quatro stanze per l'abitazione della sua famiglia per risparmiare in tal modo l'affitto di Casa". Ma morì prima di aver terminato la costruzione, dopo nove mesi di malattia che mangiarono tutto il suo capitale lasciandolo con dei debiti ripagati con qualche piccolo credito che aveva, con la vendita di lavori già fatti e in parte fatti eseguire dalla vedova. Non lascia nulla di valore se non "un paio di cento taleri di marmo di Carrara".

Risponde poi a quanto PFR chiede nella sua lettera [*nota: non pervenuta*] felicitandosi che Giovan Maria l'abbia scelto come "curatore della Madre e delle cose sue in Italia".

Dice poi che **la vedova di 28 anni** ⁵ è di salute debolissima, dopo aver curato con abnegazione il marito durante i nove mesi di malattia, essendo pure incinta. Essa "partorì un maschio in circa due mesi prima della morte del marito, il nuovo nato bambino non visse che 8 giorni". ⁶ La vedova Sofia Elisabetta,

3 Testo in tedesco che fu poi tradotto dal notaio A.I. Rusca ; nel dossier

4 Forse giardiniere alla corte. Nella trad. del testamento é scritto "Zscheckans" e "Zscheckan" ; la copia in tedesco in calligr. gotica presenta sicuramente una Z

5 **Sophie Elisabeth Neidlingin**, forse orig.di Dresda (1758-1804) ; nel maggio 1786 quando il marito fa testamento é incinta del secondo figlio, che però perderà alla nascita. Riiiprende la carica di scultore di corte del marito dopo la sua morte, probab. facendo eseguire i lavori al lavorante ; la carica passerà poi al figlio Johannes Karl Augustus. **Muore il 29 apr. 1804 di tisi.**

6 Nel **testamento del 17 maggio 1786** Giovan Maria nomina la moglie erede universale con il figlio JKA e con "il frutto che essa da me porta nell'utero e del quale essa quanto prima si sgraverà. ". GCA però afferma che Giov. Maria muore il 15 giugno, quindi la moglie **non può aver partorito** due mesi prima della sua morte ; forse GCA non ricorda bene o voleva dire "2 mesi dopo la

inconsolabile per la morte del bambino, "sembra minacciata di Ethisia" ; e aggiunge che tutti gli Italiani a Dresda la compiangono e cercano di aiutarla in tutti i modi.

Rispondendo ad un'altra domanda di PFR, dice che non c'è da sperare in un impiego come marmista di Corte per **uno dei figli del fu S. Aglio** "essendoci tanti pretendenti già benemeriti che aspirano a questo posto".

Rivendica poi un debito con **A.S. Aglio** di 922 talleri che PFR come curatore dei figli Aglio dovrebbe aver trovato nei conti e nella corrispondenza, e aggiunge: "la mancanza di puntualità e di buon ordine del Defunto signor Aglio mi ha fatto più volte pentire di essere entrato seco lui in compagnia di un Commercio de Telarie e Seltarie (o Settarie?) ⁷ che avevo intrapreso per aiutare al mio defunto buon amico e compare Giovan Maria Rossi, il quale troppo buono scusò sempre il suo Cugino Aglio". Giovan Maria non volle che GCA ricorresse alla giustizia per ottenere questa somma che dice corrispondesse a tanta tela spedita ad Aglio perchè la vendesse ; e inoltre resterebbero 30 zecchini che Aglio prese da una prima vendita di tela e che aveva promesso di rimborsare, dopo averli usati per un viaggio a Carrara che "fu una favola" sempre secondo GCA. Dice di aver **appreso la morte di S. Aglio da una lettera di Antonio Rossi del Gabrielo** (Gabriele) inviata a Giovan Maria ; nel frattempo aveva anche ricevuto la lettera di PFR del **17 luglio 1786** dove apprende che egli fu inizialmente il curatore degli eredi Aglio ; quindi approfitta per denunciare il suo credito dapprima nella lettera andata perduta ed ora di nuovo, GCA domanda a PFR di verificare nei conti e nella corrispondenza di Aglio l'esistenza del suo credito. Che può anche confermare con le testimonianze di "vari onorevoli Mercanti" a Dresda. Invia poi la conferma della tassa stabilita su "quelle bagatelle restate a Dresda ancora appartenenti al defunto S. Aglio". Si firma *Umilissimo Devotissimo Servitore Giovanni Casanova, Curatore dell'eredità Rossi*

1788

15 feb. GCA a PFR : risponde ad una lettera di PFR del 25 gennaio [copia non conservata]. Da notizie del piccolo GianCarlo che cresce con la benedizione del Signore, "un bellissimo ragazzo, spiritoso, di buon'indole e bella fisionomia, di salute e stato sempre un po' delicato e patisce di vermiini. Due mesi fa ha avuto il vajuolo ed è stato in grave pericolo di morte, ma la cura ed il grande amore dell'instancabile sua madre con l'ajuto di Dio l'hanno ristabilito in ottima salute e questo male non gli ha lasciato alcun segno" Dice poi che la madre ha molto sofferto, dopo aver già speso energie per la cura del defunto marito, essendo già di salute debole è ora sempre in affanno per gli affari e il mantenimento della famiglia e da ultimo la malattia del figlio. Si sta rimettendo e GCA e il tutore [i.e. Scheckai] sperano che sopravviva abbastanza per allevare il figlio. Sembra che tutti la aiutino per dargli di quando in quando del lavoro. Passa poi ad evocare la "fabbrica della Bottega" che il defunto Giov. Maria lasciò incompiuta "su quel picciolo fondo da lui comprato" e così bisognerebbe concludere l'affare per permettere di terminare la costruzione ed evitare che si paghino le tasse su un fondo che non rende, dove il proprietario non può né abitare né lavorarci e il cui valore secondo i periti è ora disceso a 140 talleri. Prega poi PFR di adoperarsi in favore della vedova, "unitamente al sign. Parini e al curatore presente della fam. Aglio Signor Roncajuoli

morte del marito". In questo caso avrebbe partorito a fine agosto 1786.

7 Commercio di tele e di un prodotto non identificato ; **Telaria o teleria** è un termine veneziano che sta genericamente per tele di vario genere ; usato in sartoria. Cfr. *Dizionario del dialetto veneziano* di Giuseppe Boerio. Tip. A. Santi, 1829. **In bot. la setaria** è un genere di piante della fam. delle graminacee. Forse GCA indica un commercio di granaglie ? (NB: Aglio possiede un mulino)

[i.e. Roncaioli] acciocchè spedisca o dia una procura valevole a terminare e ponere in esecuzione la volontà del defunto Aglio col confermare la vendita di quel fondo, come é manifesto per le lettere del sudetto scritte al fu G.M. Rossi" ⁸

Esprime poi il desiderio della vedova verso la suocera di poterla abbracciare e fargli vedere il nipotino "unico pegno dell'amore del defunto suo caro marito", augurandole una lunga vecchiaia e assicurandole il suo sincero affetto filiale. GCA conferma il prossimo invio di una procura per PFR [affinché rappresenti la famiglia] scusandosi per il ritardo dovuto al tutore Scheckai ⁹.

1789

7 giu. GCA a PFR: da riscontro di una lettera del 28 aprile, che ha comunicato alla vedova Sofia Elisabetta Rossi e al tutore Giovanni Scheckai, nella quale si diceva che la Vedova Aglio [i.e. Dorotea] fosse sofferente come pure la nonna e suocera Sidonia Rossi ; madre e figlio si raccomandino a PFR perchè continui ad amministrare i loro beni, proponendo pure di inviare una procura "in caso di mancanza della madre" [i.e. Sidonia] ma in tal caso avrebbero bisogno di "nome e cognome della madre e del defunto suo marito", come pure della lista dei beni spettanti all'erede Rossi ¹⁰

Passa poi alla questione della conferma della vendita del **terreno di Andrea Salvatore Aglio** al defunto Giovan Maria Rossi, che ripete, deve essere convalidata davanti ai tribunali di Dresda e perciò occorre una persona che rappresenti gli eredi Aglio, come dice di aver spiegato in una lettera al curatore Roncaioli er la quale non ha ricevuto risposta ; e aggiunge che in precedenza costui gli aveva scritto di non poter inviare procure perchè non conosceva nessuno a Dresda. Per questo GCA propone due persone: il mercante di Milano **Pietro Longo**, "nativo presso Lugano stabilito a Dresda da molti anni, uomo di probità e di capitali e come quasi patriota amico del defunto Aglio" ; oppure il "signor dottore **avv. Giovanni Goffredo Gilli**, il quale si impegna in tutti gli affari degli italiani, uomo che occupa un impiego pubblico e di carattere onorato". Sottolinea poi di nuovo come non ci sia alcun vantaggio per gli eredi di possedere un terreno senza rendita su cui pagano le tasse "in quanto proprietari" ¹¹, tanto più , aggiunge GCA. che la ved. Rossi ha ottenuto anch'essa in dono dall'Elettore un terreno confinante con la proprietà del defunto Aglio, "per poter fare li lavori per la Corte, il qual terreno ha fatto chiudere con muraglia di pietra", ed é altresì in procinto di acquistare un altro pezzo di terreno con casa accanto alla vecchia bottega, di modo che la proprietà Aglio rimarrebbe rinchiusa "come in un cortile".

Afferma poi la sua imparzialità nell'affare e invia una piantina che mostra la posizione dei terreni Aglio e Rossi.

Passa poi alle notizie sulla famiglia : la ved. Sofia Elisabetta si é ristabilita e può così occuparsi del figlio di 5 anni che "ha molto spirito vivacità e giudizio ed é di bella presenza". È previsto che segua la professione del padre "avendo la Corte promesso di accettarlo in tal posto quando sarà in stato". Intanto la corte ha

⁸ Si capisce che la vendita fu un accordo orale fra A.S. Aglio e G.M. Rossi e malgrado GCA lasci intendere che il fondo é stato "comprato" i lavori furono intrapresi senza un atto di vendita formale. Da qui la domanda di una procura che farà discutere ad Arzo come si vedrà nella corrisp. dell'anno seguente.

⁹ Giardiniere alla corte di Sassonia e amico di famiglia, nominato nel testamento da Giov. Maria Rossi per vegliare sul figlio.

¹⁰ Sembrerebbe che la procura promessa nell'agosto 1789 non sia stata spedita. Oppure che la famiglia pensi doverne fare un'altra in caso di morte della nonna Sidonia.

¹¹ cfr. lettera del 1788 sullo stesso argomento

confermato la vedova nel posto del marito con lo stesso stipendio, le ha procurato molti lavori e con il ricavato essa ha potuto "pagare li debiti, fabricare, allevare il figlio ed aumentare il suo capitale" Termina trasmettendo i saluti della vedova, che si raccomanda all'amicizia di PFR e porge i saluti alla Madre [i.e. suocera] restando lui in attesa della risposta di PFR.

24 ago. PFR a GCA: Risponde rallegrandosi delle notizie riguardanti Sofia Elisabetta e il figlio. Poi riferisce della salute di **zia Sidonia**, che fu sofferente, come aveva già scritto il 28 ottobre 1788, fino a maggio 1789 quando si ristabilì; ma "la poca premura della propria salute di questa benedetta donna" fu motivo di una nuova ricaduta in luglio che la costrinse a letto ed ora "se ne tira avanti un poco male un poco bene". Troppo ansiosa e premurosa Sidonia "si crede di poter fare come di giovine di lavorare e continuamente affaticarsi in colturare la terra". E aggiunge: "il metodo di questa donna é di lavorar molto e riposar poco. La complessione di questa é sempre stata robusta ma ora ridotta fragile, molto assidua al proprio interesse e molto avveduta nelle cose però di poca entità; e nelle cose di maggior rilievo si riporta alla mia discrezione." Passa poi alla **famiglia Aglio**: lo scultore Andrea Aglio fu procuratore dei beni di Giovan Maria Rossi dal 1780, quando ritornò "qui in Italia sua patria" fino alla sua morte nel 1785; dopodiché grazie anche all'assiduo lavoro di Sidonia il capitale della famiglia Rossi si accrebbe notevolmente. Restano ancora da presentare alla famiglia Rossi i conti degli ultimi anni, ma il curatore degli Aglio signor Roncaioli sembra poco avveduto e/o disponibile cosicché "non se mai trovata conclusione". Lui stesso, dice, non ha autorità per procedere, però si ricorda al tempo che fu curatore degli Aglio di aver trovato qualcosa nei libri riguardo all'affare [del terreno] ed è dunque giusto che il nuovo curatore Roncaioli renda conto alla fam. Rossi. PFR comunica poi **la morte di Dorotea Aglio**, ved. dello scultore, **il 9 di agosto [1789]**, dopo una malattia cominciata sul finire del 1788 che PFR descrive assai dettagliatamente, precisando che non mancarono medici e medicine.¹²

Riguardo al terreno a Dresda¹³, ha mostrato la piantina al Roncaioli che però rifiuta di fare una procura per eseguire la vendita a Dresda, ma domanda piuttosto che si provi l'esistenza di una promessa di vendita e in questo caso farà redigere un atto di vendita con la procura per la vedova affinché possa usufruire del bene. PFR aggiunge che se fosse in Italia [i.e. Ticino] un giudice potrebbe obbligare gli eredi alla vendita qualora esistesse una promessa documentata, ma non sa quale sia la legge in Sassonia. Passa poi alle informazioni riguardanti la procura che la ved. Rossi vorrebbe inviargli e si meraviglia [riguardo alla sua domanda di elenco dei beni] che essa non conosca quanto spettasse al marito defunto. Precisa che il padre di Giovan Maria si chiamava **Silvestro Rossi detto dell'Acquavita** e la madre è sua zia Sidonia; **i beni furono divisi il 29 ottobre 1774**¹⁴.

12 Da quel che si legge sembrerebbe trattarsi di un problema all'utero (forse un cancro o un'infezione) con sanguinamenti continui e per finire un blocco renale e intestinale.
 13 Non sappiamo come finì questo affare. **Nel 1792** una lettera della Podesteria Elettorale di Dresda indirizzata a PFR e che sembra esser stata consegnata a mano o inclusa in altro plico, richiede un documento per poter convalidare la vendita a Dresda (vedi al cap. 4)
 14 PF non dice quando muore Silvestro, si può pensare che fosse nel corso del 1774, forse poco prima della divisione. Non dice che notaio fece la divisione. Possibile: Venanzio Rusconi di Arzo che firma un confesso per spese di altri atti il 9.6. 1795 (cartella confessi vari)

Elenca la parte toccata a Giovan Maria, "e per esso al sign, Andrea Salvatore Aglio come suo Pre~" [i.e. procuratore]¹⁵ ; la calligrafia é poco leggibile, forse perchè copia rapidamente una lista allegata alla sua lettera. Elenco dei beni del fu G.M. Rossi:

- **una parte di casa** consistente in 6 locali (forse due piani non si capisce se in totale 6 o 12 stanze) ; con portico, loggia e corte davanti e annesso un giardino con 10 arnie, il prodotto delle quali é da dividere con gli eredi del fu Antonio suo fratello.
- **una pezza di terra** detta Gradiza ad Arzo di ca 9 1/2 pertiche campo e vigna e selva d'alberi
- una pezza di terra detta **Ronco di Cima**, "arativo vidato (?) e parte prativo", Arzo
- una piccola selva d'alberi e rovere detti Renscé (?) ad Arzo e "il valle arativo vidato" (?) affittato a Carlo Rossi per 15 L. annue
- una pezza di terra "arativo vidatto e prativo con bosco e piante d'alberi situato nel territorio di **Saltrio**"... ora affittato ad Antonio Gamba per L 24 annue
- una pezza di terra gerbiva con bosco e prato situata in Arzo detta **Ronco delle Fontane**, aggravata d'un Stp^a[o Sfp?; abbrev. illeggibile] di frumento annuale al comune di Arzo
- una pezza di terra prativa detta il **prato de Grangi** nel territorio di Tremona¹⁶ ora affittata a Giuseppe Mazza per 14 L. annue
- **Presciucco** [terreno] & crediti circa L 300 d'esigere oltre alli mobili

Corrispondenza con G. Casanova, Sofia Elisabetta Rossi, Giovan Carlo Augusto Rossi (1795-1804)

Manca la corrispondenza dal 1790 al 1794. Riprende nel 1795 con un'ultima lettera di GCA prima della sua morte ; prosegue dopo un'interruzione dovuta alla scomparsa del curatore con le lettere di Sofia Elisabetta e poi del figlio Johannes Karl Augustus (o Giovan Carlo Augusto come si firma in italiano). Le cambiali e ricevute per le transazioni di denaro, se copiate o incluse nelle lettere sono state ordinate in un sottofascicolo separato.

1795

29 mar: PFR a SER : annuncio della morte della "di Lei Madona [i.e. suocera] Sidonia Rossi madre del di lei defunto marito " morta il 27 marzo al levar del sole, "dopo una lunga malattia e vecchiaia sofferta".

Chiede poi che con i curatori [nominati dal defunto marito] Casanova e Schekai si prendano le disposizioni per tutelare il minore Giovanni Carlo Augusto. Precisa che in qualità di parente ha fatto portar tutte le sostanze che gli spettano in luogo sicuro

27 apr: GCA a PFR: Porge i ringraziamenti della ved. SER e da notizie del figlioletto che "sta sotto la Tutela Elettorale [del principato di Sassonia] la quale ha l'amministrazione delle poche sostanze a lui appartenenti" . Per questo la famiglia deve presentare un'esatta notificazione delle sostanze ereditate, del loro valore e rendite e che il tutto sia "corroborato da notaio o giuridicamente"

15 Nella lettera del dic. 1786 dice che Giov. Maria e A.S. Aglio sono cugini ; al momento della divisione é possibile che G.M. lo nominasse suo procuratore. Ma esiste anche una procura di GMR a PFR come rappresentante legale dei beni ricevuti dal padre.

16 O Gransci come scrto in un resoconto dei ricavati (v. cartella XX) Esiste a Tremona un luogo detto Gransc, oggi bosco (mappe online)

2 giu: PFR a GCA: lunga lettera con *"Inventario dei Mobili e Biancheria che si trovano nella casa del Erede qdm Giov. Maria Rossi detto del acquavitta d'Arzo, ne quali (...) non sono compresi quelli già descritti nella divisione del 29 ott. 1774..."*¹⁷

Dice anche: che **Sidonia non ha fatto testamento** ma ha oralmente ordinato davanti a testimoni 100 messe per la sua anima, che PFR ha diviso fra gli eredi fur. Antonio e Giovan Maria ; riguardo poi ai pochi beni personali ricevuti in dote [i.e. dal padre] come pure la scherpa [i.e. corredo] e parafernali¹⁸ "a lei competenti disse che si dovessero dividere per giusta metà " fra gli eredi dei defunti fraelli Antonio e Giovan Maria. Ma aggiunge che durante la divisione [del 1774] fra i fratelli la dote ""essendo unita ad esser facultà paterna" fu assegnata a Sidonia che non ne fece mai uso. Quindi va ora divisa a metà fra gli eredi e PFR assicura di aver fatto gli interessi del giovane JKA. Allega poi copia dell'atto di divisione del 1774 [non riscontrato], e valuta i terreni a ca L 5000 e la metà della casa paterna a L. 1900 . I terreni sono tutti affittati e *"rendono qualcosa abbenché si stenta ad esigere l'annuo fitto stanti li tempi miserabili in cui ci troviamo."*

Fa poi un ritratto della defunta Sidonia come donna assidua al lavoro ma poco abile a trattare la vendita dei prodotti dei suoi terreni, affari nei quali PFR la consigliava. *"Ma però con la mia direzione ricavava frutto e di tanto in tanto quando si trovava con una discreta somma me la consegnava a me come dalla esata nota che qui tengo."* Infine dichiara che una somma di L 2763 é attualmente impegnata al 3-4 % e di informarlo se vogliono così lasciarla o riscuoterla. Consigliava poi di vendere il grano che figura nell'inventario perché *"attualmente qui da noi é a caro prezzo"* (elenca dierse staia di frumento, carlone, formentone nero, orzo). Infine dice che *"non si sono trovati gli anelli né d'oro né d'argento e mi si dice che l'istessa defunta li abbi qui consegnati al qdm Giovan Maria allorché venne in patria"*¹⁹

3 ago: GCA a PFR : Ringrazia e comunica che Elisabetta si é ripresa da una grave malattia e ringrazia riconoscente per tutto quanto PFR fa per suo figlio. Invia poi una procura generale autenticata da un notaio per permettere a PFR di vendere tutto e di spedire per Banchiere a Dresda.

4 sett: PFR a GCA: risponde al Casanova dicendo dapprima che la procura non é valida perché parla di "tutti i beni stabili e mobili" ricevuti in eredità dalla fu Sidonia ; ma Sidonia non aveva che la dote e l'antifatto, il resto dei beni era già del fu Giov. Maria. Quindi ci sono anche i figli del fu Antonio, che sono in linea ereditaria e *"che fanno forte opposizione e non vogliono che si venda niente", né si spedisca denaro fintanto che il minore non sia giunto in età maggiore, ma che solo si spediscono i frutti annuali che qui si ricavano"*. Addirittura minacciano vie legali e pretendono che si attesti che JKA é in vita. Infatti, spiega PFR, la legge ticinese proibisce la vendita dei beni dei minori se non per bisogni di sostentamento, cosa che i cugini dicono non sia necessaria. Quanto al testamento di Giovan Maria che lascia eredi la moglie e il figlio, sarà forse valido in Sassonia ma non *"nella Prefettura luganese, perché qui abbiamo la legge proibente a mariti di lasciare eredità alle mogli, né le mogli ne possono lasciare a mariti, salvo che le dotti e antifatti"*.

17 Divisione fra i fratelli Antonio e Giovan Maria fatta prima della partenza a Dresda di Giov. Maria e forse nell'anno della morte del padre. Non ritrovata, notaio ignoto forse Venanzio Rusconi che fece l'inventario di Sidonia. Cf anche libro di zia Sidonia (CH AFR PF.Serie A.11).

18 Enc. Treccani online: "i beni appartenenti alla moglie per acquisto anteriore alla costituzione di dote e in essa non compresi, sia quelli da lei acquistati posteriormente alla costituzione, purché non abbiano carattere dotale, qualunque possa essere la natura e la provenienza di tali beni".

19 Il "mi si dice" potrebbero riferirsi ai figli del fu Antonio. Non c'è traccia di contestazione di questo fatto da parte della vedova SER.

Insomma bisogna aspettare la maggiore età di JKA e non spedire soldi perchè le tasse in caso di trasferimento sono altissime, quindi tutti i ricavati devono restare per il momento in mano a PFR ²⁰. Egli si raccomanda poi perchè si invii da Dresda un atto che certifichi la fede cattolica del ragazzo e la sua buona salute *"affichè appagare gli oppositori"*

Infine, PFR ringrazia la vedova per avergli proposto di valutare i suoi incomodi come meglio crede, ma afferma di non voler nulla perchè vuol mostrarsi vero parente ; e si dispiace dei sentimenti degli altri parenti che gli recano doppio fastidio. (Aggiunge in nota: notificati due partite di credito dimenticate nella nota, cioè Silvestro [Rossi, il cugino?] per grano e Robbiani [massaro] per fieno.

19 dic: PFR non ha ricevuto ancora risposta e riscrive a GCA non sapendosi spiegare il silenzio se non con la perdita della posta ; innogni caso si tratta di "un rompimento d'ordine" che arreca pregiudizio alla famiglia Rossi. Difende poi il sup operato in favore dei cugini e riafferma il suo rispetto per la famiglia e quasi timoroso di aver qualche colpa rispedisce la copia della lettera del 4 sett.

1796

16 febb: PFR a GCA: spiega come in gennaio, sempre senza riscontro della sua lettera del 19 venne a sapere che presso *"l'ufficio di Posta a Mendrisio si trovava una lettera contenente alcune carte che veniva dalla parte di Mantova diretta al sign. Francesco Rossi Arzo"*-

PFR spiega che esistono diversi "Francesco Rossi " di Arzo e che costoro furono interpellati e lasciarono la lettera alla posta non avendo interessi in provenienza da Mantova ; finalmente quando lui stesso ne venne a conoscenza, la lettera era già stata rimandata indietro con suo grande disappunto e a nulla valsero i suoi reclami presso l'ufficio postale. Insomma bisogna che il mittente inserisca nell'indirizzo il nome *"Paolo, nome [con] il quale vengo io qui nominato"*. Aggiunge che ad Arzo ci saranno circa 50 famiglie di cui la metà *"tutti di parentela Rossi, molti poi ve ne sono col nome di Francesco, col nome Paolo io sono l'unico"*

Riafferma la sua perplessità sulla mancanza di risposta da Dresda e aggiunge : *"al tempo del fu Sign. Aglio ²¹ in meno di un mese andava e veniva il riscontro"*

8 apr. SER a PFR , con f. esterno & indirizzo ²²: la vedova scrive e rilevando le giuste lagnanze di PFR e scusandosi largamente. Spiega che era costretta in tutto a passare dal suo curatore **Giovanni Casanova** il quale "per trascurataggine o mancanza di tempo causò questo disordine". Poi aggiunge che costui morì l'otto di dicembre [1795] e perciò essa stessa si occuperà d'ora in poi della corrispondenza.

SER dice di aver già spedito nell'ultima sua lettera (non comunicata) che non è ritornata indietro, l'attestato per il figlio che rispedisce di nuovo in allegato ²³ ; domanda di spedire "per via di cambiale" le somme che PFR ha trattenuto (proventi dei fitti come spiega nella lettera del 4 settembre) per pagare la scuola, il mantenimento e i vestiti del figlio e vorrebbe riceverlo regolarmente ogni anno. Inoltre ha pensato

²⁰ Siamo nel 1795 e Gio. Carlo Augusto sarà maggiorenne a 18 anni nel 1801.

²¹ Si tratta dello scultore Andrea Salvatore Aglio, pure emigrato a Dresda dal 1752 al 1774 e che Gio. Maria ha frequentato

²² Al Riveritiss:mo Sign: Proñ Col:mo [Pro

²³ Sicuramente quanto richiesto nella lettera del 4 sett. a GCA, l'attestato di fede cattolica di JKA. (vedi cartella con le attestazioni)

di utilizzare la somma che PFR diceva di poter investire [i.e. prestare] contro interesse per impegnarla a Dresda dove dice potrebbe facilmente ottenere l'interesse del 5%.

9 mag. PFR a SER: conferma la ricezione dell'attestato e include una cambiale per 25 Luigi nuovi di Francia da riscuotere dai signori "**Schubart e Ritterschausen**" di Francoforte per tanti da me qui pagati al sig. **Francesco Maria Maghetti di Lugano, negoziante**.²⁴ Fornisce poi il valore in Lire Grida di Milano (31 L. per Luigi ossia L. 775) e tradotte in Lire a Grida di Lugano (L. 904.3.3). Raccomanda inoltre: di educare il figlio nella lingua italiana affinché possa servirsene una volta adulto per gestire i suoi affari in Italia ; di lasciare il denaro investito e di prendere solo i frutti degli stabili e dei crediti che PFR non mancherà di riscuotere ; inoltre domanda di comunicargli a chi pagare le somme richieste se sulla piazza Lugano, di Como o di Milano

15 lug ; 14 sett. PFR a SER

La lettera con cambiale del 9 mag. sembra andata persa, perchè non vi è alcun riscontro dalla cugina. PFR riscrive il **15 luglio** ripetendo quanto detto precedentemente sulla cambiale, ma di nuovo non ha risposta ; scrive il **14 settembre**. allegando una copia della cambiale e domandandosi se le loro lettere vadano pesse "a causa dei presenti tempi"²⁵ . Trasmette quindi una Seconda Cambiale ottenuta da Maghetti e raccomanda di dargli rapido riscontro altrimenti dovrà rivolgersi al Tribunale [per denunciare lo smarrimento ? o un possibile furto ?] .

Con queste lettere ripiegate, si trovavano anche :

- a) una lettera di **Francesco Maria Maghetti del 13 nov.** che scrive al "cugino Domenico Canzani, Arzo" perchè informi PFR di come certi amici di [Francoforte ?] abbiano confermato il pagamento della 2^a cambiale, mentre della prima non vi è traccia ; e se il Sign. Paolo vorrà scrivere a Dresda Maghetti si offre di farla recapitare in modo sicuro.
- b) Una copia della prima cambiale e una copia della seconda cambiale, con a tergo la data e conferma del ritiro da parte di Sofia Elisabetta (in tedesco; Leipzig 24 ott. 1796, a firma Metzler & C.)

20 nov. SER a PFR: finalmente la cugina risponde e dice di non aver ricevuto le lettere di PFR altrimenti non avrebbe mancato di rispondergli. Ripete che ha inviato l'attestato richiesto per il figlio [*nota: lettera dell' 8 apr.*]. Prega PFR di inviare di nuovo del denaro non appena la somma meriterà di fare una cambiale, poichè il figlio cresce e crescono le spese "oltre la carestia e il poco guadagno"

1797

24 apr. SER a PFR : *Lettera con f. busta indirizzato All Mol.~Illus.~ Sig.º Proñ. Coll.º Il Sig.º Paolo Francesco Rossi. Per Lindau, apreso Lugano nelli Svizeri in Arzo*

²⁴ Si tratta dei banchieri Schubart & Rittershausen ; Maghetti appartiene alla facoltosa famiglia di imprenditori della seta di Lugano e che è visibilmente si prestava per effettuare trasferimenti di denaro all'estero.

²⁵ Nel 1796 Napoleone varca le Alpi sconfiggendo gli austriaci e gli antichi stati italiani ; inizia il triennio della Repubblica Cisalpina

Adesso é la cugina che non avendo riscontro scrive di nuovo inquieta di sapere se PFR non abbia potuto scrivere per ragioni di salute o per via della guerra. Non sa se PFR abbia ricevuto tutte le sue lettere, conferma di aver ricevuto la cambiale e di averne dato riscontro in una precedente missiva * Spera di ricevere presto una risposta e aggiunge di aver sentito che i "nostri mercanti italiani ricevono lettere e mercanzie da Milano"

* *nota: lettera di cui PFR ha conservato verosimilmente solo la copia della 2ª cambiale (corrispondenza 1796, cartella Cambiale perduta)*

30 mag. PFR a SER : risponde alla lettera del 24 aprile e conferma di aver ricevuto la lettera del 20 nov con la ricevuta dei 25 Luigi e che aveva ritenuto inutile confermare dando per scontato che nel caso contrario egli avrebbe di nuovo richiamato "questo certificato per mia quiete". Riguardo poi agli usufrutti *"dei fondi e crediti , nel scorso anno a causa della grave miseria che hà cagionata la guerra anche in questi Paesi non mi é riuscito il poter esigere il tutto"*.

Ma egli é persuaso che con i 25 Luigi inviati pochi mesi prima la famiglia potrà pazientare e a fine anno egli spera di poter riscuotere anche i fitti dell'anno corrente e fare un invio verso Natale. Raccomanda poi di ben educare il figlio *"alla scuola e nella lingua italiana, affinché giunto che sia in [maggiore] età possa servigli di venire alla patria di suo padre e vedere co' propri occhi le di lui sostanze e i suoi interessi"*. Spera che lmadre e figlio siano in buona salute come lui stesso si trova "col Divino aiuto".

3 lug. SER a PFR : Sofia Elisabetta annuncia che le lettere con le cambiali arrivano con quasi un anno di ritardo ; suppone che anche le sue precedenti siano arrivate al cugino. Di nuovo si raccomanda perchè PF invii tutto il denaro che possiede a nome del figlio *"perché crescendo esso, cresce anche le spese, li fo insegnare al presente la lingu italiana e la francese"*. Allega un biglietto con il nome di una persona che potrà effettuare il trasferimento di denaro a Dresda, senza spese. Oll biglietto reca quanto segue: *"Il denaro si potrà pagare al sign. Pietro Longhi di Milano per conto del Sr. Francesco Monti di Dresda, quale poi me ne farà a me qui il sborso "*

Da notare che la lettera porta semplicemente l'indirizzo : **al riverit.mo...., Signor Paulo Francesco Rossi a Arzo**. Non porta timbri dal che si deduce che deve esser stata consegnata tramite uno o più viaggiatori provenienti da Dresda.

29 ago. PFR a SER : Si felicita che finalmente le sue lettere siano arrivate perchè scrive, " meglio vi persuaderete della mia integrità e sollecitudine. Aggiunge a quanto scritto il 30 maggio che la riscossione dei crediti e fitti sembra assai compromessa perchè *"se l'anno scorso é stato assai miserabile per le circostanze della guerra per cui non ho potuto esigere tutti li frutti, l'anno corrente ne {ne é ?} miserabilissimo che più di così non puoli (?) essere, perché oltremodo alla calamità della guerra abbiamo una sicità (sic) tale che la terra é tutta arida e dissecata ed i frutti della campagna son morti senza produrre frutto alcuno"*

Quindi considerando il *"deplorable stato in cui si trovano questi paesi"*, PF teme di aver ancora più difficoltà a riscuotere le rendite dei terreni e altri crediti ; ma cercherà di mantenere l'impegno di inviare

qualcosa per la fine dell'anno. Tuttavia la cugina deve mandargli una conferma formale di come desidera trasferire il denaro, perchè il biglietto mandato [i.e. gli intermediari Logni e Monti] non é firmato ; quindi, dice PF, "*non lo osservo, mi piace camminar cauto se mi ordinate di pagare a quel sign. Longhi di Milano potrete (potrete?) darmi un'idea qual impegno abbi questo sign. Longhi e se sapete anche la contrada affine (affinché?) di trovar più facile il conto perché Milano é grande*"

Aggiunge poi un PS : segnala che per il pagamento può servirsi come l'ultima volta del signor Maghetti negoziante, il che sarebbe più comodo per lui vista la vicinanza e la conoscenza di questa persona onoratissima.²⁶

22 nov. SER a PFR : la cugina da riscontro della lettera del 29 agosto, prega di radunare "*quanto li sarà più possibile per soccorrerci*" e invia un nuovo indirizzo su di un biglietto firmato questa volta, che indica in una vedova Maria **Magdalena Sala** fu Giov. Battista di Torno, sul lago di Como, mercanti accreditati. Si intuisce che il denaro potrebbe essere consegnato direttamente a Dresda, contrariamente forse a quanto successo con Maghetti (la cambiale sembra esser stata riscossa a Leipzig).

1798

5 genn. & 10 genn. PFR a SER [*copie delle lettere sullo stesso f.*] : Nella prima lettera PF sollecita di nuovo la cugina perché gli indichi come inviarle le somme che le spettano ricavate dai beni posseduti ad Arzo. Dice di poter spedire l'equivalente di 50 talleri. [**La lettera del 22 novembre spedita da Dresda non gli é dunque ancora pervenuta**].

Nel frattempo la **lettera della cugina arriva ad Arzo** e dunque PF si premura di scrivere di nuovo alla cugina per spiegarle l'avvenuto recapita e per idicarle che ha mandato [di fatto lo farà 6 giorni dopo] un emissario a Torno, dalla Sign. Maria Margherita Sala indicata dalla cugina, con la somma richiesta che corrisponde a L 387.10 di Milano. Così scrive, "*potrete adunque rivolgervi a questi mercanti Sala di Dresda*" ai quali suppone avrà pure scritto la suddetta sign. Sala. Dice poi che in seguito la cugina potrebbe "*servirsi dello stesso canale essendo luogo non tanto distante da qui [i.e. da Arzo] che in una sola giornata si va e si viene*". Aggiunge che penserà a preparare una nuova somma per la fine dell'anno e che "per quel tempo ci intenderemo".

La ricevuta si trova nella cartella "Confessi dei mercanti Sala di Torno"

Allegata [non si sa se inviata] **la copia** della lettera a Ma Maddalena Sala, Torno, datata **16 gennaio 1798**, che PFR affida ad un emissario con la somma destinata ai cugini di Dresda. Si vede che PF é molto guardingo e prudente con questa persona che non conosce, perché si ripete nella lettera, nominando diverse volte gli intermediari Sala e i cugini destinatari della somma i quali "*incasseranno da certi S[ignori]Sala mercanti in Dresda, forse parenti di Vossignoria*". Richiede anche una ricevuta "*per mia cauzione nella forma che dal Lattore stesso [della lettera e del denaro] li verà presentata ed in appresso*

²⁶ Sofia Elisabetta non sembra capire la difficoltà per il cugino di recarsi da Arzo a Milano, portando poi con sé una somma considerevole di denaro. Vedremo poi come essa continuerà a proporre intermediari a Como che non soddisfano pienamente PFR.

potrà render intesi questi S[ignori]Sala mercanti in Dresda affin[ché] possino dar sodisfazione alla sud. sign.ra vedova Rossi"

5 mar. SER a PFR : La cugina ringrazia per l'invio dei 50 talleri e approfitta per avvisarlo che il figlio ha deciso di diventar mercante. *"La causa di tale risoluzione - scrive - è che patisce male agli occhi della [dalla] piccola fanciuleza in qui"*. E benché abbia fatto ricorso ai migliori medici, no senza giovamento dice, sembrerebbe che il disturbo ricominci "ogni qualvolta esso si mette al applicazione [i.e. quando lavora come scalpellino ? o più generalmente quando si applica con lavori che sollecitano la vista]

Fa capire che ha trovato con molta difficoltà (*"la difficoltà é per li catolici"*) un posto presso un "Mercante materialis" suo vicino e che l'apprendistato le costa 150 talleri, *"con condizione di lasciarli qualche ora per imparare la lingua italiana e francese"*. Lezioni che gli costano rispet. 3 e 2 talleri al mese. Insomma le spese per il figlio sono in aumento e la donna fa il possibile "per venirne fuori" ma per le spese **"estre"** [straordinarie?] deve far ricorso ai ricavati dei beni ereditati. Ma il ragazzo semba ben disposto e *"inclina moltissimo allo sparagno"*. Poi aggiunge In un PS che per Pasqua il figlio *"cominzierà la sua caravanna"* [comincerà i viaggi con il mercante?] ²⁷

12 ott. SER a PFR: Si legge che madre e figlio godono di "perfetta salute", che la cugina spera di ricevere presto una rimessa di denaro tramite la sign. Maria Maddalena Sala come nell'ultima occasione *[si presume a fine 1797 o inizio 1798, manca la lettera di PFR]*

Inoltre SER domanda di informarsi **sul costo** del *"marmo cenerino, cioè quella qualità che si usa per li pavimenti, sia nelle chiese o altre fabbriche"* e *domanda un prezzo usando il pezzo al palmo di larghezza e altezza, o "in qualunque modo sarà sempre comprensibile"*.

1799

21 feb. PFR a SER : Avvisa che ha versato come richiesto da SER alla cittadina Sala di Torno, e in sua vece ad un suo cugino, il cittadino Giovan Battista, ²⁸ la somma di 50 talleri, corrispondente a Lire Grida di Milano 387.10, ossia Lire 450 grida di Lugano ; prega la cugina di farsi pagare dai mecanti Sala di Dresda in valuta d'oro o d'argento. Segnala anche che per riunire la somma richiesta ha dovuto prelevare un po' del capitale. La informa poi sul prezzo "di quel marmo cenerino" indicato dalla cugina, che dice " questo chiamasi Bradiglio [i.e. **Bardiglio**] e viene dal genovese ²⁹ e là costa ca L. 3 di Milano al palmo, ca ogni 5 once quadrate". Termina poi pregandola di aver cura del figlio.

1 giu SER a PFR : da riscontro della lettera del 21 feb. Dice di non aver ricevuto i 50 Talleri e che ai Sala a Dresda non risulta alcun ordine dalla sign. ra Sala a Torno. Lo supplica di volersi informare e fare in modo di fargli avere la somma.

Da notizie di se e del figlio dicendosi in buona salute.

²⁷ Non é noto come si concluderà questa formazione, ma apparentemente JKA riprende il posto del padre e successivamente della madre come marmorino di corte (vedi lettere dopo 1800)

²⁸ Copia della ricevuta **nella cartella Confessi e ricevute del fascicolo**

²⁹ Sotto questo nome vanno diversi marmi del genovese, di Carrara e del Piemonte che però sono piuttosto sul turchino grigio. Dal Piemonte proviene un Bardiglio di Vaudier di color cinereo turchino, usato nelle decorazioni di chiese e case. Non sappiamo bene a cosa alludesse SER. Si veda al proposito: Nuovo dizionario universale tecnologico o di arti e mestieri e della economia industriale e commerciante compilato dai Lenormand, Payen [et al..] Prima traduzione italiana. Venezia: G. Antonelli. T. XXXVI (1845) (online- Internet Archives & bibl Google Play)

10 lug PFR a SER : E molto sorpreso da quanto apprende dalla lettera del 1° giu. e afferma di avere la ricevuta dei 50 Talleri pagati a Torno il 19 febbraio a quel sign. Giambattista Sala autorizzato a ricevere il pagamento dalla sign. Maddalena Sala. Ha quindi inviato un espresso [i.e. corriere espresso ?] con una lettera indirizzata al GB Sala, e dice di non averlo trovato in casa, cosicchè rispose la sign. Maddalena dicendo che aveva dato ordine al cugino di scrivere a Dresda e che costui aveva affermato di aver eseguito l'ordine. Cosicchè PF fa notare come lui si sia dato da fare e che non gli si può imputar colpa della trascuratezza da parte deil Sala o della perdita della lettera

7 lug. (sul retro del foglio): **Lettera al Sign. Giambattista Sala, Torno sul lago di Como, 7 luglio 1799**
PF scrive per inoltrare quanto appreso dalla vedova Rossi a Dresda riguardo al non avvenuto trasferimento della somma di 50 talleri e invita il mittente a scrivere immediatamente a Dresda ai cugini Sala perchè pagino la somma pattuta e *"per assicurarmi mando espressamente il Lattore [della] presente "*

5 ago SER a PFR :³⁰ ringrazia per come PF si sia adoperato per avvertire Maddalena Sala che l'ordine di pagamento non era arrivato a Dresda e lo informa che [forse con l'aiuto della sua ultima lettera] i mercanti Sala di Dresda le hanno versato la somma *"in più volte, sopra la buona fede, con un obbligazione di rendere il deto denaro se in caso non arrivasse questo ordine"*.

In un PS: *"ora che mando via questa mia arrivò l'ordine al Sign. Sala del pagamento"*

1800

7 gen. PFR a SER : La informa di aver incassato sul finire dell'anno *"qualche partite delle vostre ricavate e spero ancora di ricavarne qualche altre."* Domanda se debba sempre utilizzare i servizi dei Sala o se la cugina desidera sottoporgli altri intermediari. Si raccomanda poi che SER giustifichi, con "atto legale" come già fece l'ultima volta, il suo stato di vedovanza e che il figlio sia vivente *"acciò possa giustificarmi appresso dai pretendenti, qui vostri parenti, altrimenti io non vi posso spedire niente"³¹*. Da sue notizie dicendosi in ottima salute

4 aprile SER a PFR : Da sue notizie di buona salute. Lo ringrazia di aver raccolto i ricavi dei beni in patria e raccomanda di passare sempre dai Sala che non fanno pagare molto i loro servizi (*con minor spesa mi vengono pagati dal signor Sala qui in Dresda*). Dice poi di inviare la lettera con gli attestati richiesti tramite appunto un membro della famiglia Sala che si appresta a fare il viaggio in Italia. E termina dicendo che il figlio si é risoluto a fare il viaggio in Svizzera al prossimo San Michele [i.e. 29 settembre] e che ella lo avviserà per tempo.

24 mag. PFR a SER : Ringrazia per la lettera del 4 aprile e dice di aver già scritto il 7 aprile perché inquieto di non aver notizie ; pensa che la sua missiva sia arrivata. Avvisa di aver spedito 40 talleri di Francia, cioè L

³⁰ bizzarramente inizia la lettera con "signor zio Stimatissimo (invece di cugino) ; l'indirizzo sul lato esterno é però quello di PFR.

³¹ Probabilmente le pretese dei parenti sono illegali, visto che basterebbe la procura data a PRF per proteggere il minore JKA, ma i parenti devono far pesare i sospetti di una possibile frode della vedova su PFR che finisce per cedere alle loro esigenze

310 di Milano tramite i Sala di Torno mercanti e non solo 18 come aveva annunciato nella sua missiva del 7 aprile, essendo nel frattempo entrate altri ricavi. Si rallegra poi che il figlio si sia deciso a venire a trovarlo, ma preferirebbe che lo facesse avendo superato la maggiore età *"che meglio resterebbe illuminato nei suoi affari qui"*.³²

La ricevuta si trova nella cartella "Confessi dei mercanti Sala di Torno"

1801

6 feb. JKA a PFR : Prima lettera (conservata) del giovane Giovan Carlo Augusto che rassicura il cugino sull'uso fatto del denaro ricevuto (forse per giustificarsi anche rispetto ai sospettosi cugini Rossi dell'Acquavite ; inoltre JKA sta per diventare maggiorenne e desidera forse mostrare a PFR quanto sia ormai maturo.

"Carriss.mo cugino, io spero che lei à cominciato bene il Capo d'anno ; come grazie al'Altissi.mo abbiamo fatto noi. il danaro, che lei a spedito alla mia madre, tutti gli anni, e questi servono per mio uso, cioè per le mie lezioni che prendo, che sono la lingua italiana, francese , la musica, scrivere li conti, come per molte altre cose, per farmi divenire un u[omo] di talento, acciò io possa guadarmmi dà vivere. Io costo alla mia madre tutti i mesi più che 12 talleri, e gli tochi di far debbiti per mè. Io spero quest'anno di ricevere un impiego alla corte, e lei deve sapere che questo costa molti danari, è così la prego d'aver la bontà di mandarmi tanto che lei puole, mentre qui il vivere è molto caro. Mia madre la saluta distintamente e io lo abbraccio di cuore, e mi dico qual sono di lei suo affez.mo Cugino G.C.A. Rossi "

[Indirizzo con altra calligr. e nella piegatura del f. i saluti di GB Sala di Torno. Lettera senza timbri, probab. consegnata a mano dal Sala al ritorno da Dresda]

6 febb. PFR a SER : Si inquieta di non aver avuto più notizie dopo l'invio dei 40 talleri che ha effettuato il 20 maggio 1800 , seguito da una sua lettera del 24 maggo seguente. [visibilmente non ha ricevuto la lettera del nipote].

Dice poi che *"se le circostanze dei tempi attuali non fossero state così agitate, avrei prima d'ora rinovata altra mia lettera."* Siccome la via di Mantova é ancora interrotta PF dice di voler spedire la lettera via la Svizzera (cancella la frase "al presente via più sicura") perchè vuol esser ragguagliato riguardo agli interessi dei cugini oltre che sul loro stato di salute. Aggiunge poi : *"tocante poi alle circostanze qui attuali devo dirvi che la miseria in generale é giunta al colmo, motivo che trovo una difficoltà grande a incassare le vostre ricavate, tuttochè sollecito io non posso averne il conseguimento., l'usare della forza a me non regge perchè da chi per riflesso di miseria, da chi per riflesso di parentela, il mio animo vien attristato e avvilito, io non vorrei però che a me si imputasse negligenza o trascuratezza ; di tutto quel che ho ricavato son disposto a dar conto"*. [cancella la frase: non posso far miracoli]

Aggiugne poi che le circostanze difficili sonola volontà di Dio , ma che sarebbe "vantaggioso" che la cugina e il figlio facciano il viaggio ad Arzo così da vedere con i loro occhi *"lo stato di tutti li vostri interessi [e] io vi metterei al fatto di tutto"* ; e inoltre la presenza dei cugini proprietari potrebbe influenzare i debitori [a pagare]. Suggerisce di fare il viaggio in agosto o inizio settembre *"molto più che osservo che il figlio in*

³² Johannes Karl Augustus, nato il 20 sett 1783, avrebbe avuto i 18 anni richiesti per la maggiore età nel sett. 1801

settembre pro. venturo compiscia (sic) l'età dei diciotto anni ; età voluta apposta dalla nostra Legge per esser dichiarato capace all'amministrazione de' propri interessi".

Termina quindi riaffermando che non sosterranno il viaggio inutilmente soprattutto visto che il figlio sarà maggiorenne ; attende un riscontro della cugina *"con particolar desiderio di salutarvi di presenza"*

2 mar. JKA a PFR : Risponde dicendo di aver ricevuto la lettera del 6 feb il 21 ; e che la madre é disposta a farlo viaggiare in agosto come suggerito dal cugino ; ma che viaggerà da solo perchè la madre *"a 600 talleri di debito per causa del processo della sua casa"*³³. Chiede poi a PF di mandargli i soldi per il viaggio *"stantechè io costo molto alla mia madre, come gli ho scritto in là mia ultima lettera"*. Conclude poi sperando nella buona salute e riafferma che lui e la madre stanno bene

9 giu. PFR a JKA : Notifica d'aver ricevuto la lettera del 2 marzo e di aver inviato 265.10 Lire di Milano corrispondenti a 310 Lire grida di Lugano come richiesto dal cugino perchè se ne serva per il viaggio. Si scusa poi del ritardo della sua risposta dovuto ad *"alcune male intelligenze dal sign. Sala di Torno sul pagamento del sud.to denaro, motivo che mi hà obbligato a fare un viaggio sin à Como per un abbocamento, che poi esso sign. Sala restò persuaso"*.

La ricevuta si trova nella cartella "Confessi dei mercanti Sala di Torno"

5 nov. JKA a PFR : Il giovane cugino comunica di essr ben arrivato a Nurenberg quello stesso giorno [si tratta del suo viaggio di ritorno da Arzo].³⁴ Dice che non ha potuto scrivere come promesso al suo arrivo a "Londò" [Lindau] perchè arrivato alle 9 "ore alla francese" [9 di mattina ?] la posta partiva già alle 10. Ora scrive in attesa della posta per Hof e promette di scrivere una volta arrivato a Dresda. Si scusa per gli errori non avendo con sé il suo dizionario.

In un PS aggiunge: *"la strada sul monte era un poco pericolosa ma non tanto come abbiami creduto. Io non spono mai cascato dal cavallo, ma il cavallo e cscato ecoe più di doddici volte. Io sono stato contento col corriere"*.

14 dic. JKA a PFR : JKA dice di esser ben arrivato a Dresda il 10 dicembre con il suo denaro e ripete che la strada non era così periclosa come "noi abbiamo creduti". Racconta poi il viaggio:

"Giovedì mattinaa 3 ore alla francese sono partito di Como perchè mercoledì sera avevamo il vento contro [prende il battello per ?], Col Corriere ero molto contento, come l'ho scritto nella ultima lettera, che scrivevo a Nurimberga, la quale avrà già ricevuta l'altra settimana. Il tempo era sempre un poco cattivo, particolarmente in Sassonia, dove sono le diligenze scoperte. Essendo arrivato qui in Dresda, dava il denaro alla mia madre, la quale n'aveva molto piacere e pagava subito il suo debito ; ma il denaro faceva qualche cosa nebi di 600 talleri alla nostra moneta, perchè adesso il valore dell'oro e più meno come avanti."

33 Forse la vertenza per l'acquisto della casa di Andrea Salvatore Aglio, promessa orale fatta al defunto marito Giovan Maria e che gli eredi Aglio sembrano non voler rispettare (vedi cartella AGLIO nel dossier)

34 Gli avvenimenti riguardanti l'arrivo di JKA ad Arzo a fine agosto sono in parte riscontrati nel fasc. Libretto di zia Sidonia Rossi (CH AFR PF.Serie A.11) che contiene il resoconto degli avvenimenti più importanti come la presentazione di JKA a Mendrisio per la sua iscrizione nel registro dei patrizi. I due fasc. sono stati collegati nella base ATOM. Probabilmente il figlio avrà scritto alla madre dopo il suo arrivo ad Arzo, ma non se ne conoscono copie.

I cinque pezzi di Spagna che lei m'ha dato per il Dosso ³⁵ erano i migliori perciò il banchiere m'ha dato qualche cosa oltre il prezzo ordinario dicendo che quest'oro sia il più fino.

Continua poi dicendo come la madre fosse contenta di sapere che buon uomo fosse Paolo Francesco e lo ringrazia per tutto il bene che gli ha fatto. Continua con i saluti "alla sua signora moglie, a Giacomo, Angela Maria, Barborina, Elisabetta e a tutti altri amici e parenti".

In un PS si scusa per gli errori avendo scritto senza l'aiuto "d'un altro" [forse l'insegnante di italiano ?].

Trasmette i saluti del sign, Belar (?) "di qui incognitamente". E allega una lettera per un certo Sign.

Abbondio Somigliani a Sorne. ³⁶

1802

Non sono state conservate le lettere di questo anno. Ma sappiamo dalla prima lettera del 1803 a noi giunta che JKA scrive un ultima volta il 24 di novembre 1802 in risposta ad una lettera di PFR del 27 di sett. Le ragioni si intuiscono, la malattia della madre (tisi o più probabilmente silicosi) si é manifestata

1803

4 nov. JKA a PFR : *"Stimatissimo e carissimo signore cugino, lei si meraviglerà molto chè non hò scritto tanto tempo, mà mi perdonerà quando lo dirò il perchè".* JKA spera che la sua ultima lettera del 24 nov. 1802, in risposta a quella del cugino del 27 di sett., sia ben arrivata con incluse le due lettere per il cugino Giacomo e il cugino Gabriele Antonio Rossi ³⁷.

Dice come fosse partito all'inizio del 1803 e ritornato a Dresda ³⁸ avesse trovato la madre gravemente malata, al punto da ricevere i Sacramenti. E si giustifica dicendo *"lei si può imaginare che in un tal stato non si e capace da fare niente, e questo e la causa che non ho scritto nove mese"*

Descrive poi quanto costò e ancora costa la malattia della madre "la quale é si scambievolmente che sono sempre in dubito della sua vita". Aggiunge poi che *"qui sono tanti scottori [scultori] e marmorier adesso ch'aspettavano alla morte di mia madre, per avere l'impiego che hà"*, ma che la madre aveva sborsato 300 talleri di Sassonia perchè lui potesse ereditare del suo impiego che altrimenti altri avrebbero preso, "perche qui vanno tutte cose con denaro".

Quindi essendo ora "Marmoriere della corte" ha bisogno di denaro per comprare marmi che non ha più e che non può procurarsi avendo speso moltissimo per il medico e le medicine oltre ai talleri pagati per assicurarsi il posto a corte per i quali la madre si é indebitata. Comunica quindi che si vede obbligato a vendere *"in Italia tutto il mio avere"*, per non dover avere prestiti in Sassonia dove gli interessi sono così alti da superare la somma dovuta nel giro di qualche anno. *"... la gente sono qui troppo cattive quanto sanno che uno deve avere del denaro"*.

Dice di non temere che PFR sia in collera malgrado i fastidi che lui gli ha procurato e ora gli procura, sapendo che *"sia un piacere per lei se può fare del bene a qualchuno"*. Dice poi di vendere i fondi come

³⁵ Terreno ad Arzo ; forse venduto o forse solo le rendite ?

³⁶ Sorne é attualmente un paesino frazione di Bretonico prov. di Trento. Non sappiamo chi siano le persone nominate e la ragione dell'incognito.

³⁷ Si tratta di Giacomo Antonio figlio di PFR, allora quindicenne e probabilmente del figlio del suo defunto zio Antonio Rossi dell'Acquavita. Lo chiama "signore" il che significa che dovesse trattarsi di una persona più grande.

³⁸ Non dice le ragioni del viaggio né la durata, forse per seguire il mercante con il quale la madre aveva contrattato una sorta di apprendistato. Comunque il viaggio deve essersi svolto in gennaio se dice di non aver poi potuto scrivere per 9 mesi.

meglio crede perchè sa che sarà tutto a suo profitto. Saluta poi "la sua signora moglie, figli e parenti" e raccomanda di spiegare ai cugini Giacomo e signor Gabriele Antonio le ragioni per le quali non abbia loro scritto.

10 dic. : PFR risponde a JKA ; copia non conservata.

1804

20 gen. JKA a PFR: [*Lettera senza indirizzo avvolta quindi in un f. andato perduto o portata da un messaggero*]

Ringrazia per la lettera del 10 dic. 1803 e si rallegra della buona salute di tutti loro, mentre dice che la malattia della madre continua e che lei stessa dubita di potersi rimettere. Poi accenna alle obiezioni che PFR gli ha sottoposto, invitandolo a prendere a prestito piuttosto che vendere i terreni. Ma JKA spiega di nuovo come gli interessi in Sassonia siano proibitivi (6 %) e che la gente non è "si compiacevole come in Italia, di dare in prestito per un fitto giusto ; ma sono come i ebrei, per esempio se si vuol prendere in prestito 400 talleri si deve scrivere nella polizza 500" di modo che "in qualche anno i fitti fanno più che il capitale". Dice poi che ammettendo di trovare un prestito questo non basterebbe per pagare le medicine, il medico le vettovaglie e i debiti della madre ; non solo, ma la spesa più importante consiste nell'acquisto dei marmo che è molto caro perchè le cave sono lontane e i lavoratori si devono pagar bene. Infatti come marmoriere di Corte deve avere una riserva di materiale senza la quale l'impiego potrebbe essergli tolto. Insiste poi nel assicurare PFR del suo buon giudizio, anche se non ha ancora 21 anni, e di saper fare delle economie e di rendersi conto che una volta finito il suo denaro non gli rimarrà nulla [*probabilmente PFR lo avrà messo in guardia dai rischi di trovarsi senza beni immobili*]. E raccomanda di vendere tutto come meglio ritiene, di pagare con parte del ricavato la somma che deve "a quel signor Riva come ancora al signor Aglio mio cugino". Termina reiterando la sua estrema necessità che lo porta a chiedere questa vendita totale e raccomanda che PFR gli scriva subito due righe per assicurarlo della buona ricezione della lettera, nella quale allega una procura generale fatta presso "un notaro e due testimoni" ma non sottoscritta dalla madre, che non può uscire di casa.³⁹

2 apr. JKA a PFR: [*Lettera con busta, Franco über Hof, Nürnberg, Augsburg, Lindau, Como, Mendrisio a Arzo ; timbro ceralacca intero con le lettere intrecciate della madre S E R*]

JKA comunica che la sua lettera del 20 gennaio gli sia stata ritornata il 29 di marzo e non se ne capacita. "Avevo fatto il soprascritto come lo facevo altre volte, e così non posso comprendere come non sia arrivata in Arzo" Ma la lettera, indirizzata via Como, Mendrisio, finisce a Trento, perchè apparentemente qualcuno cancella Como e lo sostituisce con Trento, come constata JKA al ritorno della sua missiva [*NB: da qui la nuova busta con tutte le tappe, da Hof a Mendrisio !*]. Rispedisce quindi il tutto con questa breve lettera di accompagnamento ; si intuisce quanto sia angosciato dal tempo trascorso e spera che il cugino faccia quanto prima le vendite richieste.

³⁹ Una eccessiva prudenza di PFR come appare poi nell'ultima lettera del 4 giu. Infatti JKA è maggiorenne e non si capisce perchè la madre debba sottoscrivere una procura generale, visto poi che non ha diritto all'eredità del marito secondo la legge Svizzera, come PFR spiegava nella lettera del 4 sett. 1795; oppure, con la Cisalpina le leggi sono cambiate ?

28 apr. PFR risponde a JKA ; copia non conservata.

4 giu. JKA a PFR: [Lettera con busta, franco Mantova, Milano, Mendrisio]

JKA ringrazia per la lettera del 28 aprile e si rallegra della buona salute di tutta la famiglia. Invece comunica la morte di sua madre, dopo una lunga malattia che *"cresceva sempre e si vedeva che non era possibile di poter guarire. Ed avendo finalmente ricevuta il mal sottile e morta ai 29 di aprile, la mattina a sei ore"*.

Dice poi che la richiesta di PFR di fare un'altra procura con la firma della madre, che lui aveva previsto facendo venire in casa il notaio, non si giustifica più visto che la madre é morta. Si é già informato con un banchiere per la spedizione del denaro: Il banchiere BASSANGE di Dresda dice di pagare a Milano ai fratelli Ballabio & Besana. Allega una lettera del banchiere da consegnare ai suddetti figli a Milano con il pagamento. Dice anche di aver discusso anche con i Sala a Dresda, che declinarono perchè la somma sorpassava le loro capacità.

Raccomanda poi di non tardare "perchè sarebbe la mia disgrazia" essendo marmoriere di Corte ma sprovvisto di marmo e che se questo non gli mancasse avrebbe *"molto lavoro nella chiesa cattolica di Dresda "particolarmente perché i preti mi vogliono bene, come ancora il confessore dell'Elettore il quale é vicario generale e se questo mi vuol bene, l'elettore e tutto contento"*

Ma quel che più lo preoccupa é di non avere la riserva richiesta di almeno 600 talleri di marmo *"perché se l'Elettore ne vuole io non posso dire che non ne ho ò io perdo l'impiego"*. E dice che se non fosse per i preti della chiesa cattolica che lo proteggono, essendo l'unico marmoriere cattolico, l'impiego l'avrebbe già perduto a favore di *"un luterano (...) e questo non vogliono i preti"*.

JKA ha promesso all'architetto capo che per l'estate avrà il marmo necessario ed é a questa condizione che ha avuto il posto che gli assicura 100 talleri annui. Da qui la necessità di avere al più presto questo denaro, avendo già negoziato un nuovo intervallo di 6 settimane con l'architetto capo che gli ingiungeva di presentare il marmo entro 15 giorni.

Aggiunge poi che avendo avuto PFR "la bonté di comprare lui stesso i terreni" potrà certamente fare in fretta per inviargli questo denaro, mentre aspetterà come gli viene suggerito di vendere la casa in inverno. Si scusa poi dei fastidi che causa al cugino ma *"deve pensare che hà da rappresentare la vece di mio padre, perche non hò adesso più ne padre ne madre"*. Saluta poi la famiglia e i cugini Giacomo, Angela Maria, Barbara e Elisabetta e aggiunge di nuovo un PS con la raccomandazione di fare in fretta con il banchiere, perchè rischia l'impiego se non ha il marmo **"al fissato tempo"**.